

Committente:

EDILMAINO ENTERPRISE s.r.l.
Sede: via Manifattura, 29/G – 25047 Darfo Boario Terme (BS)
C.F.: 00676450141 – P.iva 02051800981

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Verifica di assoggettabilità – VIA

Descrizione:

*IMPIANTO PER LA MESSA IN RISERVA (R13)
ED IL RECUPERO (R5) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI
DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE
Comune di Samolaco (SO) Fg. 30 Mapp. 56-57*

Denominazione azienda: EDILMAINO ENTERPRISE S.R.L.
C.F.: 00676450141
P.IVA: 02051800981
Sede legale: 25047 - Darfo Boario Terme (BS)
Indirizzo: Via Manifattura 29/G
unità locale: 23027 - SAMOLACO (SO)
indirizzo: Località Nogaredo - S.P. Trivulzia 2
Telefono: 0343 34677
Legale rappresentante: Mainetti Alessandro nato a Bellano (LC) il 14/12/1970, C.F. MNTLSN70T14A745A
Carica: ISTITORE

INTRODUZIONE

Il presente Studio preliminare ambientale per la Verifica di assoggettabilità a VIA è stato redatto ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 6 della L. R. 2 febbraio 2010, n. 5.

Il progetto, cui la presente relazione fa riferimento, rientra nel campo di applicazione di cui all'Allegato IV della Parte II "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" punto 7) "Progetti di infrastrutture" comma z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

La ditta Edilmaino Enterprise s.r.l. attualmente è in fase di richiesta delle diverse autorizzazioni (emissioni in atmosfera, scarico acque di piazzale, recupero rifiuti speciali NON pericolosi) necessarie per l'iscrizione al Registro Provinciale di cui all'art. 216 del D.Lgs. n. 152/06 per le attività di recupero dei rifiuti; per poter superare il quantitativo limite di 10 t/giorno di rifiuti complessivamente trattati, viene richiesta l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità, procedura di competenza provinciale come previsto dalla L.R. 2 febbraio 2010, n. 5.

UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto oggetto della presente relazione tecnica è ubicato nel territorio comunale di Samolaco (SO), su terreno di proprietà della Edilmaino Enterprise s.r.l. censito all'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Sondrio - Ufficio Territorio - Servizi Catastali del Comune di Samolaco (SO) al Foglio n. 30, Mappale 57 e parte del Mappale n. 56.

Coordinate UTM-WGS84: X = 530098 Y = 5121860; Quota: 230 m.;

Destinazione urbanistica:

- mappale 57: T3 Tessuto produttivo esistente e di completamento 65,31%
AG2 Aree agricole comunali 34,69%
- mappale 56: T2 Tessuto urbano di completamento 1,34%

AG2 Aree agricole comunali 52,84%

T3 Tessuto produttivo esistente e di completamento 45,83%

TIPOLOGIA IMPIANTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per la messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione e di materiali bituminosi provenienti dalle manutenzioni stradali nonché di messa in riserva (R13) di terre e rocce da scavo e di materiali derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e di parchi e giardini nel comune di Samolaco, in Località Nogaredo, Strada Provinciale Trivulzia n. 2.

L'area totale a disposizione della ditta Edilmaino Enterprise s.r.l. per l'esercizio dell'attività è pari a 377 mq; quest'ultima si trova all'interno di un'area di maggior estensione sempre di proprietà della ditta Edilmaino Enterprise s.r.l.

L'area destinata alla messa in riserva ed alle operazioni di recupero verrà interamente impermeabilizzata con pavimentazione in calcestruzzo a cui verranno attribuite apposite pendenze tali da convogliare le acque piovane all'interno di griglie di raccolta poste al centro e nella zona nord-est: tali griglie proseguiranno all'esterno dell'area autorizzata e parallelamente al cancello di ingresso all'area di proprietà Edilmaino Enterprise s.r.l.

All'esterno dell'area destinata alla messa in riserva ed alle operazioni di recupero, sul lato nord-ovest, verrà posizionato l'impianto di trattamento delle acque di dilavamento (vedi allegato tecnico NEUTRA) dell'intera area opportunamente dimensionato per ricevere sia le acque dell'area autorizzata per la ricezione dei rifiuti, sia di quelle provenienti dalla restante area pavimentata e non coperta della società Edilmaino Enterprise s.r.l. (quest'ultima area è destinata al ricovero dei mezzi della ditta): tutte le acque vengono quindi private delle parti sedimentabili attraverso un passaggio in un separatore fanghi e successivamente depurate da oli ed idrocarburi attraverso un passaggio in un separatore oli: una volta trattate le acque vengono convogliate in corpo idrico superficiale (Torrente Valle Bolgadregna).

L'impianto di scarico delle acque è dotato di pozzetti di ispezione/campionamento prima dell'immissione finale come indicato nella planimetria di progetto riportante lo schema generale dell'impianto raccolta acque.

L'accesso all'area è garantito da una strada che collega l'impianto direttamente con la Strada Provinciale Trivulzia: il tratto di strada in questione ha una lunghezza di circa 140 m: il fondo non risulta asfaltato, ma sarà cura della ditta Edilmaino Enterprise s.r.l. provvedere al mantenimento del fondo in condizioni tali da evitare che si sollevino polveri durante il transito dei veicoli in ingresso ed in uscita dall'area.

Suddivisione dell'area

Nella zona contraddistinta in planimetria con il n. 1A vengono collocati i rifiuti misti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione; nella zona contraddistinta in planimetria con il n. 1B vengono depositati i materiali ottenuti dalla lavorazione meccanica (triturazione per riduzione granulometrica e selezione per eliminazione

componenti lignee, ferrose, plastiche e cartacee) dei materiali depositati nella zona contraddistinta in planimetria con il n. 1A; nella zona contraddistinta in planimetria con il n. 2 vengono collocate le terre e rocce da scavo in attesa di essere sottoposte ad analisi per la determinazione della successiva collocazione in discariche autorizzate od il successivo riutilizzo per sottofondi e/o rilevati; nella zona contraddistinta in planimetria con il n. 3A viene ammassato il conglomerato bituminoso in lastre proveniente dalla manutenzione e rifacimento di strade e piazzali; nella zona contraddistinta in planimetria con il n. 3B viene ammassato il conglomerato bituminoso fresato e quello triturato ottenuto dalla lavorazione meccanica delle lastre in ingresso; nella zona contraddistinta in planimetria con il n. 4 viene ammassato il verde pubblico e quello derivante dalla manutenzione di parchi e giardini.

Nella zona nord-est vengono collocati i materiali ottenuti dalle selezioni dei materiali in ingresso e precisamente: nella zona contraddistinta in planimetria con il n. 5 vengono ammassati i rifiuti misti non selezionabili destinati al conferimento in impianti di smaltimento autorizzati, in quella contraddistinta in planimetria con il n. 6 i materiali ferrosi, in quella contraddistinta in planimetria con il n. 7 i materiali lignei.

I materiali delle zone 1A, 1B, 2, 3A, 3B e 4 vengono depositati in cumuli e, occasionalmente occorrendo, in containers scarrabili; i materiali delle zone 5, 6 e 7 saranno accumulati in container scarrabili.

Trattamento dei materiali

- selezione e lavorazione per eventuale separazione di singole componenti (ferro, legno, plastica, carta/cartone e/o altro) dei materiali misti provenienti dall'attività di costruzione e demolizione, successiva frantumazione e vagliatura per l'ottenimento di materiale con granulometria che lo renda idoneo al riutilizzo in campo edile; le componenti ferrosa e lignea ottenute dalla selezione dei materiali verranno avviate al recupero;
- frantumazione e vagliatura dei materiali bituminosi in lastre per l'ottenimento di materiale idoneo per omogeneità e granulometria al riutilizzo come percentuale nei nuovi impasti bituminosi oppure come materiale da riutilizzare per riempimenti, sottofondi ecc.;
- le terre e rocce da scavo saranno sottoposte ad analisi per la determinazione della successiva collocazione in discariche autorizzate od il successivo riutilizzo per sottofondi e/o rilevati;
- il verde pubblico e quello derivante dalla manutenzione di parchi e giardini verrà semplicemente ammassato in cumuli e/o in container per il successivo allontanamento presso impianti autorizzati.

AREA STOCCAGGIO MATERIALI ANALIZZATI (MPS)

L'area dedicata allo stoccaggio dei materiali analizzati si trova all'esterno dell'area di trattamento e precisamente presso l'unità locale sita in Loc. Carec 1, presso l'impianto di betonaggio sempre di proprietà della ditta Edilmaino Enterprise s.r.l.. Tale area, delimitata dalla parte destinata all'accumulo dei materiali vergini (MP), ha la semplice funzione di depositare la materia prima seconda già analizzata in attesa di essere venduta, in modo da liberare l'area per il materiale lavorato e poter quindi proseguire con le operazioni di triturazione

del materiale in entrata. Tale area sarà di facile accesso ai mezzi d'opera in possesso della ditta in modo da rendere agevoli ed efficaci le operazioni di spostamento e caricamento dei cumuli di Materia Prima Secondaria.

RIEPILOGO CICLO LAVORATIVO IMPIANTO DI RECUPERO

Il ciclo lavorativo svolto complessivamente nell'impianto può essere così schematizzato:

- FASE 1: Ingresso, accettazione del carico di rifiuti inerti.
- FASE 2: Scarico nell'area di messa in riserva del materiale in entrata.
- FASE 3: Selezione delle frazioni lignee, plastiche, cartacee ecc..
- FASE 4: Frantumazione e triturazione dei materiali e contemporanea deferrizzazione.
- FASE 5: Deposito nell'area per il materiale lavorato.
- FASE 6: Analisi ai sensi del D.M. 203 del 8/5/2003 Allegati C1 (rilevati) e C2 (sottofondi).
- FASE 7: Vendita o deposito in area MPS.

Le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati in seguito garantiscono l'ottenimento di prodotti o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate (D.M. 05/02/98 art. 3).

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi sarà effettuata nel rispetto delle norme tecniche individuate nell'allegato 5 del D.M. 05/05/98 come modificato dal D.M. Ambiente 186/06.

L'unico disturbo ambientale può derivare dalle cosiddette emissioni diffuse, per cui è già stata attivata la procedura per l'ottenimento dell'autorizzazione provinciale alle emissioni derivanti dall'attività di frantumazione di materiali inerti provenienti da costruzione e demolizione.

Per mitigare la dispersione delle polveri verso l'esterno, l'area è delimitata sul lato sud-ovest da un muro in calcestruzzo di un'altezza di m 4,00, sul lato nord-ovest, per una lunghezza di m 14,50, da un muro in calcestruzzo di un'altezza di m 4,00 e per i restanti 19,00 m da segnaletica orizzontale di colore giallo (questa apertura dell'area serve per l'accesso e per le operazioni di manovra dei veicoli in ingresso ed in uscita dall'area stessa e si trova all'interno dell'area maggiore sempre di proprietà della ditta Edilmaino Enterprise s.r.l.), sui lati sud-est e nord-est da manufatti in cemento armato (New Jersey mono scarpa in calcestruzzo) dell'altezza di m 2,70.

In ogni caso, l'impianto sarà dotato di impianto di nebulizzazione e/o di spruzzatori dedicati alle operazioni di lavorazione dei materiali; inoltre i cumuli di materiale stoccato sia lavorato che grezzo, verranno periodicamente umidificati in modo da evitare la dispersione delle polveri, tramite l'uso di spruzzatori distribuiti all'interno del sito, nei periodi in cui questi non vengono già bagnati dalla pioggia.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

La realizzazione di un progetto determina una serie di impatti che possono essere raggruppati in tre fasi:

1. Impatti in fase di costruzione
2. Impatti in fase di esercizio
3. Impatti in fase di "decommissioning"

Considerando il progetto di cui alla presente relazione vengono esaminati, per ogni fase, gli impatti potenziali principalmente in relazione ai seguenti aspetti:

- Qualità dell'aria
- Rumore
- Suolo e sottosuolo
- Risorse idriche

In generale per quanto riguarda il suolo, il sottosuolo e le risorse idriche, come già ripetuto in precedenza, l'area risulta impermeabilizzata attraverso posa di pavimentazione in calcestruzzo, per cui vengono evitate eventuali contaminazioni del suolo e delle risorse idriche grazie ad una corretta gestione delle acque di dilavamento del piazzale.

Per quanto attiene il rumore generato nel sito e propagato all'esterno, esso è di natura trascurabile, per i mezzi utilizzati per i lavori di cantiere, forniti dai produttori con caratteristiche tecniche tali da assolvere le più rigide attuali normative di riferimento in materia.

Le caratteristiche dell'impianto, la localizzazione, lo stato ambientale determinano situazioni particolari di impatto, valutabili solo caso per caso ed alla luce delle specifiche tecnico strutturali.

La scelta dei materiali e delle soluzioni tecniche possono determinare un differente valore di impatto sulla medesima porzione di territorio.

Di seguito si riporta la descrizione specifica degli impatti potenziali per ogni fase di progetto e la contestualizzazione del progetto in esame.

IMPATTI IN FASE DI COSTRUZIONE

La fase di cantiere per la realizzazione del presente progetto è costituita da piccoli interventi quali:

- scavo per livellamento del terreno;
- posa dell'impianto di recupero delle acque;
- stesura della pavimentazione in calcestruzzo;
- installazione dell'impianto di nebulizzazione e degli spruzzatori per l'abbattimento polveri;
- installazione recinzione.

Considerando la natura di lavori e le condizioni di sicurezza in cui si lavora, non si ravvisano aspetti ambientali tali da generare impatti negativi.

IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO

Come descritto precedentemente, il ciclo lavorativo svolto complessivamente nell'impianto può essere così schematizzato:

- FASE 1: Ingresso, accettazione del carico di rifiuti inerti.
- FASE 2: Scarico nell'area di messa in riserva del materiale in entrata.
- FASE 3: Selezione delle frazioni lignee, plastiche, cartacee ecc.
- FASE 4: Frantumazione e triturazione dei materiali e contemporanea deferrizzazione.
- FASE 5: Deposito nelle aree per il materiale lavorato.
- FASE 6: Analisi ai sensi del D.M. 203 del 8/5/2003 Allegati C1 (rilevati) e C2 (sottofondi).
- FASE 7: Vendita o deposito in area MPS.

- FASE 1 Il mezzo carico di rifiuti inerti si ferma all'ingresso per espletare le operazioni di accettazione del carico. In tale fase si ha dispersione da parte del vento delle polveri provenienti dal carico di inerti trasportati dal mezzo in ingresso. Nonostante l'esiguità della produzione di polveri, è prevista in tale fase, la possibilità di mitigare la dispersione delle polveri tramite l'impianto di nebulizzazione. Il tempo necessario per l'espletamento di tale fase risulta estremamente variabile e comunque stimabile in circa 5 minuti.

- FASE 2 Il mezzo scarica il rifiuto inerte trasportato nell'area per la messa in riserva (R13) del materiale in entrata. La movimentazione del materiale provoca dispersione di polveri in atmosfera che verrà mitigata tramite l'ausilio di idonea apparecchiatura per bagnare l'area dove verrà scaricato il cumulo di inerti. Il tempo di scarico del materiale è stimabile in circa 5 minuti.

- FASE 3 Successivamente alla fase 2 il materiale inerte viene avviato alla selezione. Il tempo necessario per l'espletamento di tale fase risulta essere molto variabile, da pochi secondi fino anche a 20 minuti. La movimentazione dei materiali in questa fase non genera normalmente sollevamento di polveri, pur tuttavia è comunque possibile mantenere i cumuli inumiditi tramite l'impianto di nebulizzazione.

- FASE 4 Il materiale viene lavorato per mezzo di una benna tritratrice (modello BF 90.3) montata su uno scavatore gommato e viene frantumato, deferrizzato. Il macchinario ha una capacità di lavorazione che può variare da 18 a 40 mc/h,. Considerando che, in base ai quantitativi annui massimi, l'impianto può lavorare una media di 50 ton/giorno di materiale inerte, si stima un tempo di espletamento per questa fase del ciclo al di sotto di 2 h/giorno complessive

- FASE 5 Il materiale inerte viene sistemato in cumuli nelle aree distinte per le diverse tipologie, dopo essere stato trattato. Le aree di messa in riserva e le aree per lo stoccaggio del materiale lavorato verranno dotate di un apposito sistema per l'umidificazione dei cumuli che verrà all'occorrenza attivato per mitigare al massimo la dispersione di polveri derivanti da materiale inerte in atmosfera.

- FASE 6 Il cumulo di materiale inerte lavorato, una volta completato, viene sottoposto alle analisi in base alla Circolare Ministeriale n. 5205/2005, per poter essere considerato a tutti gli effetti Materia Prima Seconda e non più rifiuto.

- FASE 7 Una volta effettuate le analisi il materiale viene venduto o spostato nell'area di deposito delle MPS in attesa di essere venduto. Il materiale in uscita dall'area risulterà umidificato per cui anche in questa fase di trasporto non vi saranno dispersioni di polveri. Il tempo di giacenza del materiale in quest'area dipenderà dalle richieste di mercato e sarà comunque inferiore ai 12 mesi. Considerando il ciclo produttivo appena descritto si evince che l'unica fonte d'impatto per la qualità dell'aria della zona risulta essere costituita dalle polveri provenienti dai cumuli di inerti disperse dal vento. Tramite le operazioni di umidificazione precedentemente descritte nelle diverse fasi di trattamento e movimentazione degli inerti, la dispersione di polvere sarà comunque ridotta al minimo.

Volume di traffico prodotto dall'esercizio dell'impianto

Per quanto riguarda il volume di traffico giornaliero medio (TGM) prodotto dall'esercizio a pieno regime dell'impianto di recupero inerti, di verde pubblico e di parchi e giardini di cui alla presente relazione, si riporta il seguente schema di calcolo, considerando il quantitativo massimo annuo trattabile nell'impianto.

- Il quantitativo di materiale che verrà trattato all'interno del sito raggiungendo il massimo dei quantitativi è di 23.500 t/anno.

- Poiché ciascun mezzo ha una capacità media di 17,00 tonnellate, saranno necessari, per ogni anno circa 1.382 transiti di autocarri in entrata più altrettanti in uscita, per un totale di 2.764 transiti/anno in entrata ed uscita.

- Considerando un periodo lavorativo medio di 250 giorni per anno, si ricava una media di trasporti giornalieri (TGM) prodotti dall'esercizio dell'impianto pari a circa 11 transiti/giorno in andata e ritorno.

- Considerando, infine, una giornata lavorativa di 8 ore, ossia 480 minuti, si avrà un transito ogni 44 minuti.

IMPATTI IN FASE DI "DECOMMISSIONING"

La dismissione di un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti inerti, come quello oggetto della presente relazione, non necessita di particolari operazioni o interventi di ripristino.

Il macchinario utilizzato per la triturazione e la deferrizzazione del materiale in ingresso è una semplice benna trituratrice montata su uno scavatore gommato e quindi non necessita di nessuna operazione di smontaggio; analogamente, le operazioni di smontaggio dell'impianto di nebulizzazione non risultano avere caratteristiche tali da poter ipotizzare impatti potenziali.

Inoltre, essendo l'area autorizzanda ubicata all'interno di un'area più vasta di proprietà della ditta Edilmaino Enterprise s.r.l. adibita da molti anni a sito di ricovero dei mezzi della ditta, già si trova in un contesto infrastrutturato, dunque le modifiche apportate allo stato di fatto per la realizzazione del progetto in esame sono minime.

CONCLUSIONI

Da quanto finora esposto si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale e provinciale in materia di gestione dei rifiuti.

La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico. L'area in cui è situato l'impianto non è soggetta ad alcun tipo di vincolo archeologico e forestale; inoltre non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né di un Sito di Interesse Comunitario (SIC), né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS).

Dalla disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti l'impianto è coerente con i criteri di localizzazione ed oltretutto va ad inserirsi in un'area già ampiamente sfruttata dall'attività industriale ed artigianale.

In conclusione, vista la situazione attuale dell'area in esame, viste le caratteristiche progettuali dell'impianto e le misure di mitigazione e monitoraggio che s'intendono adottare per preservare al meglio la situazione ambientale presente nell'area, visto, inoltre, il valore ambientale dell'opera, la cui finalità principale è proprio quella di ridurre la produzione di rifiuti inerti e l'abbandono incontrollato in siti non autorizzati (esiste un unico altro impianto simile in Valchiavenna), si ritiene che la realizzazione di un impianto di recupero di materiale inerte, proveniente principalmente da attività di demolizione e costruzione, nella zona della Valchiavenna sia un ottimo investimento dal punto di vista ambientale nell'ambito territoriale della regione Lombardia.

Tresivio, 2 giugno 2017

IL TECNICO

GEOM. BONOLINI VANNI
FIRMATO DIGITALMENTE